

Audizione 7° Commissione – Senato 19 Novembre 2014

**Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale**

Ringraziamo per l'opportunità di poter esprimere il nostro punto di vista sui temi in oggetto. La specificità del nostro Coordinamento se, da un lato, ha il limite di un intervento rivolto alla valutazione di un solo ambito, quello musicale, dall'altro, ci consente di offrire su di esso una visione organica dell'evoluzione in atto nei diversi settori. Un punto di vista non meramente teorico o astratto, bensì fondato sulla pratica giornaliera dei nostri aderenti. Alla ormai quasi ventennale attività di informazione e formazione svolta nelle SMIM, come comunemente si autodefiniscono le attuali Scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale, negli ultimi anni COMUSICA ha affiancato l'attenzione ai Licei Musicali e alle Scuole primarie, in particolare a quelle in cui sono stati attivati percorsi di formazione musicale ai sensi del DM 8/11. È utile ricordare che, in entrambi i casi, abbiamo contribuito alla loro attivazione come componenti dei gruppi di lavoro istituiti dal Ministero per l'avvio dei Liceo Musicale e per la stesura delle Linee guida del DM 8/11.

Per chiarezza seguiremo la traccia dei temi suggeriti.

**1) Bilancio dei punti di forza e di debolezza dei Licei Musicali giungi quest'anno alla conclusione del ciclo e del riordino complessivo della Scuola secondaria di secondo grado.**

Due sono state le modifiche inserite nella Riforma della Scuola secondaria di secondo grado che hanno fortemente coinvolto il settore musicale. La cancellazione, di fatto, della formazione musicale generalista e l'istituzione del Liceo Musicale. Provvedimenti che appaiono francamente contrastanti.

Per quel che riguarda il primo, abbiamo apprezzato l'evidente inversione di tendenza che caratterizza il documento La Buona Scuola e riteniamo pertanto più utile approfondire questo aspetto nell'analisi del punto successivo.

In merito ai Licei Musicali, intendiamo innanzitutto sottolineare quanto questi siano riusciti, in un periodo relativamente breve, ad affermare la propria presenza e la validità didattica del loro progetto formativo. Il numero dei LM è in costante aumento, nonostante i limiti imposti per una comprensibile questione di costi, e il loro affermarsi nel proprio ruolo ha già prodotto un forte e positivo impatto sui settori ad esso contigui in termini di continuità in entrata ed uscita.

Il nuovo percorso SMIM / Licei Musicali / AFAM, da tempo ipotizzato, è, in un solo ciclo, divenuto il punto di riferimento e di riflessione didattica predominante per tutti gli operatori musicali. Tutto ciò, nonostante le difficoltà iniziali, le problematiche strutturali e organizzative, le incertezze normative e l'ancora limitata possibilità di soddisfare le esigenze di formazione in ingresso per l'AFAM.

Ciò non significa, quindi, che non si siano riscontrate inefficienze e contrasti nella definizione della loro "Mission" ma, lasciando all'ambito della riflessione didattica l'approfondimento dei temi specifici, in questa sede ci sembra più opportuno richiamare l'attenzione sulla necessità di affrontare e risolvere, in tempi rapidi, alcune lacune, anche gravi, nella gestione corrente. Lacune ed inefficienze che, se non adeguatamente affrontate, rischiano di minarne la funzionalità e la validità formativa.

Si tratta di aspetti che in qualche caso coinvolgono ambiti di carattere sindacale, sui quali non intendiamo addentrarci, ma che, per la parte che implica risvolti qualitativi dell'attività didattica, non possono essere oggetto di infinite mediazioni e rinvii. Non sono mancate negli anni, da parte nostra e/o direttamente dagli Istituti in cui sono stati attivati i LM, segnalazioni in proposito. In qualche caso di questi aspetti si è occupata anche la Cabina di regia della Rete dei Licei musicali e coreutici istituita dal MIUR. Ciò non di meno un intero ciclo quinquennale non è bastato a definire con uniformità su tutto il territorio nazionale neppure l'orario di lezione e l'organico spettante alle diverse discipline. Particolarmente grave, nonché discriminatorio per gli alunni coinvolti, risulta essere la disparità nell'attribuzione dell'organico per l'insegnamento delle discipline "Esecuzione e interpretazione" *Primo strumento* e "Laboratorio di musica d'insieme". Per queste discipline, infatti, a seconda dell'istituto o dell'interpretazione che viene data dai vari Uffici scolastici territoriali, vengono garantite agli alunni orari e modalità di lezione estremamente differenziati. L'esempio più evidente di ciò è, nel primo biennio, la lezione di *Primo strumento* (come è facile immaginare quella più importante per un alunno di Liceo Musicale) che in alcuni istituti viene svolta garantendo l'assegnazione di due ore di lezione individuale settimanali per ogni alunno, mentre in altri istituti l'ora di lezione è

una sola a cui si affianca una seconda ora di *ascolto* (?), per la cui definizione è inutile cercare traccia nelle Indicazioni nazionali che non ne fanno menzione. Analogamente per le attività del Laboratorio di musica d'insieme i gruppi in cui la classe viene suddivisa vanno da 2 a 4, con diverse variabili intermedie e, perfino, con cambi di interpretazione della norma da un anno all'altro nella medesima realtà.

L'altro aspetto, per il quale riteniamo non più rinviabile un intervento, è la definizione delle regole, *a regime*, relative al reclutamento del personale. Come già accennato, siamo consapevoli che su questo aspetto sia corretto il confronto con le forze sindacali. Resta comunque doveroso, quantomeno, definire le classi di concorso ed i titoli di accesso alle stesse, superando al più presto, l'attuale regime transitorio. Un intreccio di regole che, cambiato di anno in anno, appare sempre più dettato da esigenze e richieste corporative, in qualche caso magari anche lecite o comunque comprensibili, e che, soprattutto, è in totale contrasto con l'intenzione dichiarata dal Ministero e dal Governo, di dare adeguata attenzione al **merito**. Allo stato attuale, infatti, la scelta del personale, attraverso le diverse procedure, viene effettuata quasi unicamente in base alla valutazione dell'anzianità di servizio. Ne deriva una situazione al limite dell'assurdo per cui la valutazione dell'*attività artistica* risulta determinante nelle graduatorie per insegnare in una SMIM e quasi del tutto ininfluyente per insegnare in un Liceo Musicale.

La mancata definizione delle procedure di accesso a regime, inoltre, sta producendo, di riflesso, un estremo disagio nelle SMIM. Molti docenti, infatti, sono titolari di cattedra presso le SMIM "utilizzato" parzialmente o totalmente presso i Licei Musicali. Una situazione che poteva risultare accettabile e gestibile in fase di prima applicazione ma che, protraendosi negli anni, ha prodotto la precarizzazione dell'organico di molte SMIM, spesso proprio quelle attigue alle sedi di LM attivate, il pericolo di un decadimento della formazione degli alunni in uscita ed una sempre maggiore difficoltà a garantire l'indispensabile continuità didattica.

Infine, corre l'obbligo di segnalare che, pur essendo state ad oggi attivate oltre cento LM, la loro distribuzione territoriale appare poco omogenea e slegata da una reale programmazione delle necessità territoriali e di raccordo tra i diversi settori degli studi musicali.

- 2) Ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de "La buona scuola", al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia *del content and language integrated learning* (CLIL) e del *coding* dell'informatica, non in una logica meramente additiva.**

L'intento dichiarato nella proposta "La Buona Scuola" di rafforzare la presenza della formazione musicale nel curriculum scolastico non può che vederci favorevoli ed entusiasti sostenitori. Più che un apprezzamento di parte, però, intendiamo sottolineare quanto questa scelta sia coerente con le più importanti e recenti ricerche pedagogiche nonché con le esigenze degli assi culturali indicati dall'Unione europea, in tema di competenze indispensabili per l'obbligo scolastico.

Inoltre, a sostegno di questa scelta, possiamo portare la diretta esperienza accumulata dalle SMIM che da molti anni hanno attivato momenti di raccordo con la Scuola primaria riscontrando una crescente attenzione tra i Maestri, unita ad un'accoglienza entusiasta delle famiglie e degli alunni.

Per gli stessi docenti impegnati in questi progetti, il rapporto con gli alunni della Primaria è risultato gratificante e molti sottolineano quanto il loro arrivo in classe sia vissuto dagli alunni come un momento di gioia, nel quale la necessità di un serio impegno per il raggiungimento di un risultato scolastico non risulta in contrasto con il piacere di misurarsi nelle attività proposte e con quello di dare spazio alla propria creatività.

All'esperienza delle SMIM si è unita, negli ultimi anni, quella delle Scuole in cui sono stati attivati percorsi di formazione musicale ai sensi del DM 8/11. In questo caso i progetti didattici non sempre hanno potuto essere rivolti *a tutti*, avendo in molti casi un ruolo più orientativo verso le SMIM, ma intorno a questi progetti, anche grazie alla spinta delle famiglie, si sono sviluppate varie forme di ampliamento dell'offerta formativa che hanno privilegiato l'ambito artistico in generale.

Una buona formazione di "indirizzo", però, non può e non deve essere in contrasto con la necessità di garantire a tutti una adeguata formazione di base.

Riteniamo, quindi, che l'ipotesi indicata di introdurre *2 ore settimanali di educazione musicale* nelle classi IV e V della scuola primaria, con personale specificamente qualificato, possa rappresentare un vero e proprio cambio di prospettiva culturale. Non

solo per la formazione musicale, anche per un nuovo è più corretto equilibrio tra i saperi e per la complessiva formazione individuale del cittadino.

In aggiunta, riterremmo necessario accompagnare tale scelta con l'attivazione di un complessivo "Piano di aggiornamento" dei docenti che saranno coinvolti in questo nuovo ambito della formazione musicale, sia al fine di riconvertire la formazione del personale specializzato alle modalità didattiche della Scuola primaria, sia per consentire ai Maestri di intervenire nella Scuola dell'infanzia e nel primo ciclo della scuola Primaria in coerenza con il nuovo curriculum formativo.

Un unico appunto, che riprendiamo da quanto esposto nel primo punto.

In un quadro che intende ridefinire positivamente il ruolo della formazione musicale del cittadino, appare poco sensato che nella formazione secondaria di secondo grado permanga l'esclusione di una diffusa formazione musicale.

Pensare che in un Paese che ha dato al mondo la bellezza, la ricchezza e la vastità di un patrimonio musicale senza pari, la *formazione liceale* possa non prevedere il contributo della Musica è, a nostro avviso, incomprensibile. In tutti gli incontri in cui ci è capitato di confrontarci con le realtà estere, europee e non, abbiamo notato con piacere il rispetto e l'ammirazione che traspare nei confronti del nostro patrimonio musicale ed abbiamo provato un certo imbarazzo nel notare che lo studio di questo nostro patrimonio trova più attenzione nei loro Paesi che nel nostro.

**3) Comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro.**

Come accennato al primo punto, l'avvio dei Licei Musicali ha portato con sé una profonda riflessione metodologica e di contenuti in relazione ai momenti di passaggio tra i diversi settori della formazione musicale: SMIM / Licei Musicali / AFAM. In proposito è opportuno ricordare che, pur in presenza di un atteggiamento costruttivo tra gli operatori coinvolti, le difficoltà non possono che essere molte e che sarebbe opportuno ampliare e moltiplicare i momenti di discussione. Alla base delle "Riforme" – quella dei Conservatori (L 508/99) e quella della Scuola secondaria di secondo grado, a cui ora ci stiamo riferendo – vi è infatti

proprio la frammentazione del percorso di studio di indirizzo, che era invece nella nostra tradizione rimasto, almeno formalmente, unitario.

È quindi comprensibile che sia necessario un tempo più ampio per far acquisire ai diversi settori la capacità di coniugare le proprie specifiche identità con l'esigenza di una visione collettiva e comune del percorso formativo.

Al contrario, sul terreno della continuità tra l'ambito scolastico e quello lavorativo, pur essendo appena giunti alla fine del primo ciclo quinquennale, i Licei Musicali per loro natura hanno dato da subito, in continuità con l'esperienza maturata dalle SMIM, molta importanza all'instaurare un positivo raccordo con la vita culturale dei propri territori. Molti Istituti hanno già attivato rapporti con realtà professionali per lo svolgimento di Stages e soprattutto si stanno ampliando i progetti delle "Orchestre Giovanili" che insieme ad organici da Camera si offrono per la realizzazione di eventi culturali e per il supporto alle manifestazioni del territorio. In merito, anticipando e comprendendo la riflessione sul successivo "punto 5)", riteniamo che una differenziazione di ruoli tra i docenti, che possa vedere lo svilupparsi di figure di sistema con ruoli di coordinamento di attività, potrebbe essere di notevole interesse, a patto che si consenta ai singoli istituti di prevedere, in base alle proprie specifiche esigenze, ruoli e compiti di queste figure ed in particolare, nel nostro caso, di agire quali figure di raccordo e di promozione dell'attività musicale del territorio.

**4) Capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.**

Nel settore musicale potrebbe apparire meno immediata la necessità di raccordo tra la Scuola ed il mondo del lavoro. In realtà, questa impressione deriva da un'immagine eccessivamente stereotipata della professione musicale, essenzialmente limitata al profilo dell'esecutore strumentale o vocale. Non a caso, invece, i rapporti attivati dai LM con gli ambiti professionali risultano estremamente più vari. Certo, come abbiamo precedentemente segnalato, si sono inizialmente attivate compagini musicali di vario tipo, dall'**orchestra classica** agli **ensemble di jazz**, ma nel contempo e parallelamente alla realizzazione di questi progetti, diversi istituti si stanno strutturando per poter interagire con numerosi altri ambiti professionali.

Si organizzano *stages estivi* in cui gli allievi possono sperimentare direttamente la realtà dell'**organizzazione di eventi musicali** e operare accanto a **Tecnici del suolo** professionisti per la loro realizzazione.

L'organizzazione degli eventi musicali non viene limitata alla più classica forma del Concerto, altrettanta importanza viene data ad eventi di promozione culturale sul territorio o rivolti a settori sociali specifici.

Il raccordo con le SMIM e le altre realtà formative del territorio consente agli alunni di sperimentare, sotto la guida dei relativi docenti, anche momenti in cui svolgono il ruolo di formatori per alunni più giovani o per loro coetanei interessati ad una formazione amatoriale.

19 Novembre 2014

Ciro Fiorentino  
Referente Nazionale COMUSICA